Riprende la lotta dei minatori e delle popolazioni nei bacini minerari del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese

Sciopero compatto a San Giovanni Manifestazione del PCI a Iglesias

Un programma di azioni articolate predisposto dalle tre organizzazioni sindacali - Il governo centrale e la Giunta regionale non rispettano gli impegni - Un appello alle popolazioni dei segretari delle sezioni comuniste dei centri minerari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23.

La lotta dei minatori per il rinnovo del contratto è ripresa nei bacini minerari sardi secondo il programma di azioni articolate predisposto dalle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL. Uno sciopero di 24 ore è stato effettuato nella miniera di San Giovanni, del gruppo Pertusola. Le maestranze si sono astenute dal lavoro al 100 per cento.

In un comizio tenuto a Iglesias, il presidente del gruppo comunista al Consiglio Regionale, compagno Armando Congiu ha denunziato con forza l'atteggiamento negativo del governo di centro sinistra

A 23 giorni dalla manifestazione unitaria di protesta, i ministri interessati non hanno fissato alcun appuntamento per discutere con una delegazione i problemi più urgenti del settore e quelli di prospettiva relativi al programma delle Partecipazioni Statali. I rappresentanti del governo centrale non hanno neppure preso alcun impegno concreto in merito alla convocazione delle parti per il rinnovo del contratto di lavoro dei minatori. Nessun impegno, insomma, è stato mantenuto, nonostante le ripetute sollecitazioni dei gruppi parlamentari del PCI.

Risultano ugualmente nevasi, fino a questo momento, gli impegni assunti dal presidente della Giunta regionale on. Giovanni Del Rio in occasione dell'incontro con i rappresentanti dei tre bacini minerari, avvenuto il 22 febbraio scorso a Cagliari.

Del tutto deludenti appaiono, inoltre, le dichiarazioni programmatiche della nuova Giunta anche per le parti che si riferiscono alla difesa e allo sviluppo del Sulcis Iglesiente e del Guspinese. Per esempio, la costituzione dell'Ente Minerario Sardo appare ancora oggi problematica e incerta.

I segretari delle sezioni comuniste dei centri minerari sardi, riuniti a Iglesias, hanno rivolto un appello all'opinione pubblica invitandola alla vigilanza e, se necessario, alla ripresa della battaglia unitaria e autonomistica, per superare le resistenze e le remore da qualunque parte provengano e per giungere immediatamente alla conclusione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei minatori.

g. p.

IGLESIAS — Un comizio unitario durante lo sciopero per il rinnovo del contratto e per lo sviluppo e il potenziamento dell'industria mineraria sarda

Cosenza: al Consiglio comunale

CON LA PREPOTENZA ELETTA LA GIUNTA DI CENTRO-SINISTRA

Gravissimo atteggiamento dei dc e del PSU che hanno impedito le dichiarazioni di voto delle opposizioni - I consiglieri del PCI abbandonano la seduta per protesta

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 23.

Due fatti gravissimi, che denotano in termini allarmanti l'involuzione autoritaria verso cui è precipitato il centro sinistra a Cosenza, hanno caratterizzato ieri sera il Consiglio comunale riunitosi per eleggere la Giunta dopo cinque mesi di crisi. La DC e il PSU, facendosi forti della maggioranza che possiedono nel Consiglio, hanno impedito alle opposizioni, in particolare all'opposizione comunista, di discutere su alcune mozioni d'ordine presentate nei giorni scorsi in aggiunta all'o.d.g. di convocazione del Consiglio.

Ciò ha provocato la immediata, energica reazione dei gruppi di opposizione i quali hanno chiesto il rispetto delle più elementari norme della democrazia.

Democristiani e socialisti hanno però ignorato del tutto le giuste proteste delle opposizioni e poco dopo, raggiungendo il vertice dell'incredibile, hanno impedito al compagno Giudiceandrea, capogruppo del nostro partito, e all'avvocato D'appolito, capogruppo del PLI, persino di prendere la parola per dichiarazione di voto. Due fatti semplicemente aberranti di cui non si riscontrano precedenti analoghi nella storia del comune di Cosenza.

La seduta era iniziata verso le ore 20 dopo l'ormai consueta riunione segreta tra d.c. e socialisti.

Appena veniva fatto l'appello dei consiglieri presenti, il socialdemocratico Fagiani, presidente dell'assemblea, dava lettura di una lettera del sindaco Stancati che diceva di sciogliere positivamente la riserva sollevata al momento della sua elezione e di accettare la carica di sindaco.

Subito dopo, l'avvocato Fagiani, con piglio autoritario, sollecitava i consiglieri a votare per l'elezione della Giunta ignorando deliberatamente le mozioni presentate dalle opposizioni

Colti di sorpresa, i gruppi di opposizione protestavano energicamente contro il colpo di mano dei partiti del centro sinistra.

L'avvocato Fagiani, imperturbabile, non si degnava nemmeno di rispondere e ordinava ai consiglieri d.c. e socialisti di proseguire nelle operazioni di voto.

Intanto, il compagno Giudiceandrea e il capogruppo del Partito liberale chiedevano ripetutamente al presidente del l'assemblea la parola per dichiarazione di voto. Il social democratico Fagiani negava al rappresentante del nostro partito e a quello del Partito liberale persino questo sacrosanto diritto

A questo punto, l'atmosfera diventava incandescente. Un consigliere del MSI strappava dalle mani di un usciere l'urna con le schede e la prendeva a calci mentre gli otto consiglieri del nostro partito abbandonavano l'aula

Democristiani e socialisti, come se nulla fosse accaduto, riprendevano la votazione ed eleggevano in blocco la stessa Giunta che cinque mesi fa si era dimessa, con la sola variente del socialista Aragona che è subentrato alla carica di vice sindaco al posto del suo compagno di partito Cozza.

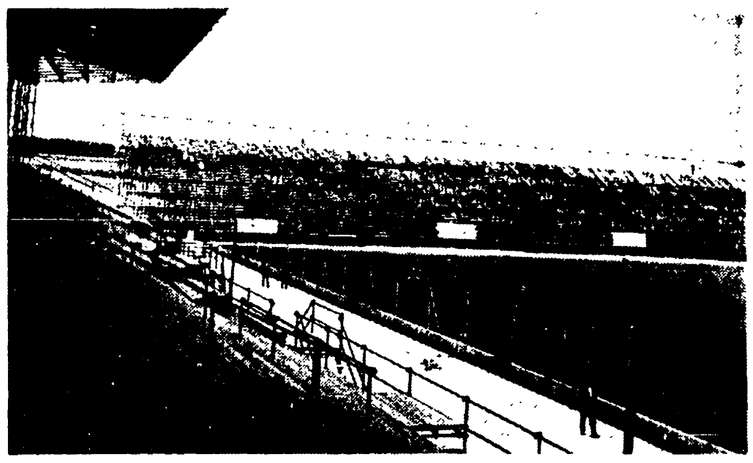
I cittadini di Cosenza avranno in questo modo alla direzione del comune quegli stessi uomini — Stancati, Carci, De Rose, Caputo, Smurra, Fagiani, Siniscalchi, De Santis — che per due anni hanno disamministrato la cosa pubblica legando il loro nome ad una lunga catena di scandali.

o. c.

Taranto: scandalosa delibera della Giunta di centro sinistra

Deciso l'acquisto di un campo sportivo che è già stato pagato

Tutto ciò mentre si nega ai dipendenti comunali il pagamento dell'indennità accessoria - Il senso di una politica



Una veduta del nuovo campo sportivo di Salinello

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 23.

La Giunta di centro sinistra — malgrado la crisi che ufficialmente la travaglia da alcune settimane, ma che si protrae stancamente sin dal suo insediamento — continua ad operare in assenza di ogni principio di democrazia ignorando completamente il Consiglio comunale e rendendosi protagonista, proprio in questi giorni, di una delibera talmente scandalosa da far annichilire anche i più tenaci assertori di un centro sinistra a tutti i costi.

E' successo, infatti, che gli amministratori comunali della nostra città hanno deciso di riscattare gli impianti e le attrezzature del nuovo campo sportivo costruito dall'Associazione Sportiva «Taranto» in contrada Salinella su suolo di proprietà del Comune e con il finanziamento garantito dallo stesso Comune.

Orbene, risalendo un po' nei tempi, sino a giungere all'epoca della decisione dell'Associazione Sportiva Taranto — il cui Presidente altri non è che un consigliere comunale eletto nella lista dc — di costruire un nuovo campo ci si rende perfettamente conto dell'assurdità della delibera e delle gravi responsabilità di chi l'ha formulata.

Al fine di costruire un campo adeguato alle esigenze della collettività l'Associazione Sportiva chiese al Comune il suolo di sua proprietà e la garanzia del finanziamento. Ottenuto quanto chiesto l'A.S. Taranto — proprio in virtù della garanzia del Comune — contrasse un mutuo sufficiente per la costruzione del campo. Però al l'atto di rimborso delle ratealizzazioni del mutuo l'Associazione, incomprensibilmente, si rendeva, in ogni occasione, morosa per cui il Comune provvedeva regolarmente — con tutti gli interessi di sorta — al pagamento delle scadenze.

In tal modo, quindi, il Comune, avendo già pagato buona parte del mutuo, è divenuto automaticamente e a tutti gli effetti proprietario del campo sportivo con tutte le attrezzature esistenti. Alla luce di tali avvenimenti la delibera formulata dalla Giunta comunale di centro sinistra, tendente a riscattare il campo diviene incredibilmente scandalosa oltre che assurda.

Il riscatto, la cui valutazione è all'attenzione del competente Ufficio Tecnico Comunale — pare, poi, si aggirerebbe intorno ad una spesa di mezzo miliardo di lire.

Or bene tutto ciò accade mentre si nega ai dipendenti comunali il pagamento dell'indennità accessoria; mentre non si è in grado di riparare strade e marciapiedi che versano in condizioni addirittura pietose; mentre infine si trascurano problemi vitali

In tale contesto si evidenzia l'assoluta incapacità, ormai provata e riprovata, della Giunta di centro sinistra di amministrare la città di Taranto. Una incapacità maturata attraverso le mancate municipalizzazioni dei servizi di nettezza urbana e dei trasporti; attraverso la mancanza di volontà di assicurare ai tanti «baraccati» una casa degna di tal nome tanto da costringerli a cingere d'assedio il quartiere CEP, pronto ormai da oltre cinque anni, e a cui non si è in grado di fornire i servizi primari; attraverso la drammatica insufficienza degli edifici scolastici con la gran parte degli alunni sottoposti agli estenuanti doppi e addirittura tripli turni.

L'ultimo gioiello di tale collana di incapacità non esclude comunque l'intervento della magistratura a tutela dei diritti dei lavoratori e di tutti i cittadini. Diritti ormai brutalmente calpestati dalla politica impopolare di un centro-sinistra ormai in piena crisi

Mino Fretta

Foggia

Si chiede un organico sviluppo industriale

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 23

Dopo le manifestazioni popolari che si sono svolte sui pozzi metaniferi della SNIA Viscosa, l'azione dei comitati cittadini pro metano dei comuni di Ascoli, Candela, Deliceto e Sant'Agata di Puglia ha avuto nuovi positivi sviluppi. Infatti, le forze rappresentate in questi organismi, hanno ritenuto necessario dover chiarire il loro pensiero sulla questione fondamentale dello sviluppo economico della zona metanifera.

In relazione al telegramma inviato dall'ing. Crosti, presidente della SNIA Viscosa nel quale si annunciava l'inizio degli «studi di progettazione» di uno stabilimento nel triangolo Ascoli Candela Deliceto, i comitati, riunitisi, hanno votato all'unanimità, il 13 marzo, un primo ordine del giorno contenente precise richieste alla SNIA Viscosa, e non avendo ricevuto alcuna risposta, ieri sera, a Deliceto, in una riunione, hanno votato questo secondo ordine del giorno: «I comitati cittadini pro metano di Ascoli Satriano, Candela, Deliceto, Sant'Agata, riunitisi in seduta comune in Deliceto, il giorno 22 c., constatato il perdurare del silenzio della SNIA Viscosa circa le precisazioni richieste nell'ordine del giorno del 13 scorso sul livello occupazionale, i limiti di tempo entro i quali realizzare il progettando stabilimento, e se il carattere di questo offre un ciclo completo di produzione, ravvisano la necessità di portare a conoscenza della popolazione tale atteggiamento della SNIA, permanendo lo stato di agitazione.

«I comitati, di fronte agli sviluppi della situazione, ritengono di dover precisare il loro pensiero in ordine alla questione dello sviluppo economico industriale della zona.

«Ritenuto che il problema fondamentale è quello della eliminazione della disoccupazione e della conseguente emigrazione, rilevato che a tal fine si impone un organico sviluppo industriale, sollecitano un intervento dell'ENI, interessato direttamente allo sfruttamento dei giacimenti metaniferi, affinchè prenda chiara posizione per programmare investimenti industriali nella zona metanifera, invitano la Montedison ad uscire dalla sua comoda posizione di attesa e a precisare i suoi impegni futuri; chiedono inoltre agli organismi della programmazione, al ministro del Bilancio, al ministro per il Mezzogiorno, al Comitato regionale pugliese per la programmazione, di voler provvedere, nell'ambito della programmazione economica, un preciso piano di sviluppo idoneo ad eliminare situazioni cause di disoccupazione ed emigrazione in questa zona».

Come si vede, in questa ferma presa di posizione si conferma il carattere unitario e democratico della lotta in corso, inteso non ad ottenere il contenuto di una fabbrica, ma a rivendicare un organico sviluppo economico.

In questo senso, i comitati si sono fatti interpreti dello stato d'animo delle popolazioni che non hanno affatto disarmato, anzi, si sono fatte ancor più vigili dopo l'annuncio della SNIA Viscosa. Oltre a votare questo ordine del giorno, i comitati hanno deciso, infine, di intensificare l'agitazione nel mese di aprile, prevedendo l'invio di delegazioni presso gli organi di governo, lo svolgimento di comizi unitari per informare e mobilitare le popolazioni, la preparazione di ulteriori azioni dimostrative sui pozzi.

Il fatto più interessante che occorre rimarcare è la riconferma dell'unità delle forze politiche sindacali e associative ad un livello più alto di coscienza, poichè non basta un impegno di «inizio di progettazione» per far dimenticare la realtà dei problemi tragici della disoccupazione e della miseria nei paesi del sub Appennino.

Roberto Consiglio

La manifestazione con Ingrao

Cerignola: raggiunto il 100% nel tesseramento al PCI

CERIGNOLA, 23

Nel corso della grande manifestazione interprovinciale dei segretari e dei direttivi sezionali del PCI delle Federazioni di Bari e di Foggia svoltosi nei giorni scorsi, il compagno Gaetano D'Alessandro, segretario del Comitato comunale del partito di Cerignola, nell'aprire la manifestazione comunicava che il PCI, grazie alla mobilitazione dell'intero quadro dirigente, degli attivisti e degli iscritti ha raggiunto il cento per cento del tesseramento rispetto allo scorso anno, con 4 600 iscritti di cui 500 tra reclutati e recuperati. In una sola settimana sono stati tesserati 700 compagni. L'importante risultato politico si è avuto grazie all'azione e all'attività svolta dai comunisti di Cerignola che hanno voluto testimoniare al compagno Pietro Ingrao, che ha chiuso la manifestazione con un forte e vigoroso discorso politico sui compiti immediati cui tutto il partito è chiamato a dare il suo contributo, la volontà dei comunisti cerignolani di condurre avanti con sempre maggiore slancio e iniziativa politica la lotta per la trasformazione socialista del nostro paese. Il compagno D'Alessandro ha affermato anche che il risultato sul tesseramento non si fermerà al cento per cento perchè tutti i comunisti di Cerignola si sono impegnati, nei prossimi giorni, a superare il numero degli iscritti dello scorso anno facendo compiere un ulteriore balzo in avanti a tutto il partito

La manifestazione dei segretari e comitati direttivi sezionali si è conclusa, come abbiamo già detto, con un impegnato discorso del compagno Pietro Ingrao dell'ufficio politico che ha indicato ai comunisti pugliesi i compiti e le lotte che stanno di fronte ai lavoratori in questo delicato momento politico.

Con 24 voti favorevoli e 12 contrari

Il bilancio del Comune di Sassari approvato da dc destre e fascisti

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 23.

Il bilancio del Comune è stato approvato con 24 voti favorevoli e 12 contrari nella seduta di ieri. A favore del bilancio hanno votato i consiglieri del gruppo d.c., del MSI, dei commercianti, un liberale, un indipendente di destra e il sardista Piredda (dice lui, per far dispetto ai socialisti che volevano a tutti i costi il ritorno al centro-sinistra). Contro i comunisti, i socialisti unificati, il consigliere del PSIUP, quello del PRI e il liberale Dessena. I due consiglieri del MSI Melis e Podestà, l'indipendente di destra Concordi e il liberale Faedda, assenti nelle sedute precedenti durante la discussione, hanno partecipato alla seduta conclusiva in seguito all'accordo raggiunto durante trattative segrete con la DC.

Per tessere le file allo scopo di conservare e consolidare la alleanza DC-destre, che ha dato vita a questa giunta, è intervenuto, in prima persona, l'on.le Pietro Pala, commissario della DC per Sassari città, che è stato l'ideologo e il promotore (a Sassari e in altri comuni della provincia) dell'alleanza politica con i partiti neofascista, monarchico e liberale.

I consiglieri del PSU fingendo di ignorare le scelte di destra della DC sassarese, hanno continuato, sino alla noia a mendicare il ritorno al centro-sinistra.

Il capogruppo della DC Testoni, nel suo intervento non ha neanche preso in considerazione la proposta socialista, ignorando gli interventi dei rappresentanti del PSU, i quali avevano lasciato intendere che avrebbero approvato il bilancio se la DC li avesse accettati in Giunta.

Nella seduta di martedì 21 è intervenuto il compagno Pietro Carta, il quale si è soffermato sulle varie voci del bilancio, rilevandone con chiarezza i limiti e i difetti e indicando, su ogni problema, soluzioni concrete. Il bilancio, ha detto Carta, dimostra che l'attuale Giunta segue la politica del giorno per giorno, caratterizzata in ogni campo dall'incertezza e dall'improvvisazione. Basta dire che sul problema dell'utilizzazione dei due miliardi e 600 milioni della legge n. 9, la Giunta non ha dato nessuna concreta indicazione di investimenti pur considerando le somme in bilancio.

Nella seduta conclusiva di mercoledì sono intervenuti il capogruppo della DC Testoni, il comunista Ajello, il socialdemocratico Perantoni, il liberale Faedda ed il sindaco Piras.

Il capogruppo dc Testoni non ha potuto fare a meno di accettare un dibattito sugli argomenti sostenuti dai consiglieri del PCI. Egli ha riconosciuto sia la necessità di una lotta per la riforma della finanza locale sia le critiche sul personale non specializzato assunto in numero esuberante dalle precedenti amministrazioni senza scrupoli.

Sul problema centrale della discussione sul bilancio — quello cioè della legge n. 9 — Testoni ha fatto proposte concrete di investimenti, ignorate dalla Giunta in sede di elaborazione del bilancio. Anche su questo punto quindi la DC è stata costretta a tener conto delle indicazioni del gruppo comunista.

All'intervento del capogruppo dc ha subito risposto il compagno Ajello, il quale ha incentrato il suo intervento sui problemi dell'industrializzazione, del nucleo industriale e della tassazione. Il bilancio, ha detto Ajello, non è altro che una conferma che l'economia sassarese attraversa una grave crisi senza nessun sintomo di ripresa. Si vuol fare di Sassari una città satellite del polo di sviluppo di Porto Torres, dove Rovelli ha monopolizzato aree e investimenti, stroncando sul nascere tutte le piccole e medie iniziative.

Ma che cosa fanno — ha aggiunto — i rappresentanti del comune nel consorzio del nucleo? Perchè non si vuol discutere la mozione che da tempo il gruppo comunista ha presentato sull'argomento?

Ci troviamo a Sassari in una situazione di emergenza per uscire dalla quale è necessario considerare i partiti per quel che essi vogliono e rappresentano in seno al consiglio comunale. La DC non può illudersi di poter risolvere da sola problemi come quelli della 167, della municipalizzazione del servizio tranviario, dello sviluppo industriale e agricolo e di una giusta politica tributaria, anche perchè questa Giunta si regge con i voti delle destre.

E' valida quindi la proposta comunista per una unità delle forze di sinistra e con le forze cattoliche sulla base di programma minimo, nell'interesse della città di Sassari.

Salvatore Lorelli

Propaganda dc in Sicilia

Lello Rubino ultima Spes

Ma chi è che dice che la DC non sa farsi pubblicità? Certo che se la sa fare, eccome! Prendi per esempio il caso della Sicilia, dove a giugno si vota. A chi ti affidano l'incarico di coordinare su scala regionale il lavoro della stampa e propaganda del partito? Lo affidano all'on. Lello Rubino, esperto in analisi sociologiche sulla mafia, pratico (per scienza propria e per parte di fratello) del sacco e del successivo disastro di Agrigento, giovane dinamico, di idee chiare e di facile eloquio. L'uomo giusto, insomma, al posto giusto. E infatti, eccolo già al lavoro, il responsabile della Spes Sicilia, chino su tre idee base.

Idea numero uno: bisogna dare una Regione efficiente alla Sicilia, degli anni settanta. Sembra una cosa da niente, e invece il segreto sta proprio in quel «settanta». Bisogna bloccare sul nascere, con un sapiente tambureggiamento pubblicitario, la provocatoria pretesa che questa benedetta Regione possa diventare subito efficiente. Prima che lo dicenti (ammesso che qualcuno, nel '70, si ricordi ancora dello stupido slogan) bisogna sistemare alcune cosucce: risolvere la grana dell'incriminazione di mezzo governo regionale per peculato; far approvare la legge per il turismo che sta tanto a cuore allo stesso Rubino; sistemare il padre spirituale di Rubino — l'on. La Loggia — alla presidenza dell'ESPI, ecc. ecc

Idea numero due: l'amministrazione regionale deve diventare una «casa di vetro». Anche questa, a primo acchito, può sembrare la battuta di un tesso, in malafede per giunta. E invece no, il palazzo dell'ONU non c'entra un fico, neppure l'onestà e la pulizia. C'entra invece — con ogni probabilità — una magnifica idea del fratello dell'on. Rubino, quell'ingegnere che sa tutto sul disastro di Agrigento: è, insomma, una soluzione miracolosa, ancora top secret (ah, se i saccheggiatori della valle dei Templi l'avessero escogitata in tempo!) per impedire che l'edificio dell'amministrazione regionale vada in rovina — come è successo con tanto grattacieli agrigentini — sotto il peso delle ruberie, degli scandali, della camorra dc e del centro sinistra.

Idea numero tre: la prossima legislatura sarà quella della programmazione regionale e, insieme, della riforma burocratica. Dice: ma sono sei anni che assicurate che il Piano è lì, dietro l'angolo; e le analoghe, ancor più solenni promesse del PSU fanno ormai parte, da tempo, dell'aneddotica più ghiotta per gli umoristi di mezza Sicilia.

Ma Lello Rubino non si scompone per osservazioni di tanta pochezza. Lui è un uomo di spirito. Oltre che uno studioso: di mafia, di frane, di slogan cretini.

g. f. p.

Bari

LICENZIATI 16 LAVORATORI DELLE AUTOLINEE

Il grave provvedimento della Ferrotramviaria Autoservizi

Dal nostro corrispondente

BARI, 23

Nello sciopero nazionale dei lavoratori delle autolinee in corso in campo nazionale, si è inserita una forte protesta dei dipendenti della Ferrotramviaria Autoservizi. La direzione di questa azienda ha notificato la lettera di licenziamento a 16 lavoratori in pianta stabile.

Contro questo illegale provvedimento, i lavoratori sono scesi compatti in sciopero, che si sviluppa indipendentemente da quello programmato in campo nazionale. Il proseguo della lotta contro questi licenziamenti sarà deciso nel corso di una assemblea che si terrà domani mattina

Il sindacato unitario di categoria, in un appello rivolto a tutti i lavoratori del settore e alla popolazione per sostenere la lotta in corso contro i licenziamenti della Ferrotramviaria, ha fatto una rapida rassegna della situazione che si è determinata nel settore dei pubblici trasporti a Bari, in provincia e nella regione

L'ATMAB (l'azienda municipalizzata dei servizi urbani di Bari) ha già tolto dalla circolazione 18 vetture su 78, e la presidenza dell'azienda già parla di aumento delle tariffe e dell'agente unico.

Le Ferrovie calabro lucane hanno programmato da tempo la soppressione di ben 300 km di linea ferroviaria, di cui già 80 sono chiusi all'esercizio. Le Ferrovie del sud est hanno, anche loro, programmato la soppressione di 155 km. di ferrovia.

Si afferma da più parti che questa ultima soppressione sarebbe già stata approvata dalla Commissione permanente dei trasporti. La nuova Ital Sud ha già soppresso alcune linee e parecchie corse, ed altre si appresta a sopprimerne. E' noto, d'altra parte, il programma di soppressione dei rami secchi predisposto dalle Ferrovie dello Stato

Ci troviamo di fronte ad un massiccio programma di smobilitazione dei trasporti, che non colpisce soltanto — si afferma giustamente nella nota del sindacato autoferrotramvieri — i lavoratori addetti al settore, ma anche e soprattutto gli utenti, che hanno bisogno quotidianamente di portarsi sui posti di lavoro.

i. p.

Bari

Mostra sui crimini USA nel Vietnam

BARI, 23.

Una mostra sui crimini americani nel Vietnam è stata organizzata dal Comitato barese per la pace e la libertà del popolo vietnamita.

La mostra è apparsa già in piazza Prefettura dove centinaia di firme sono state apposte in calce alla petizione al Parlamento italiano per la cessazione dei bombardamenti, il rispetto degli accordi di Ginevra e il riconoscimento del fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam. Hanno apposto anche la loro firma numerosi turisti stranieri.

La mostra circolerà anche in tutti i quartieri della città, mentre nei comuni della provincia (Gravina, Molfetta, Ruvo, ecc.) si stanno organizzando analoghe iniziative. Il Comitato barese per la pace e la libertà del Vietnam ha deciso di indire una manifestazione antimperialista per i primi giorni di aprile a Bari.

Nella foto: **una parte della mostra.**